

## IL NOSTRO CARO JORGE BERGOGLIO, OGGI PAPA FRANCESCO I°, RICEVETTE UN PANETTONE DAI RAGAZZI DEL QUARTIERE “LAS HERAS” ED È STATO INVITATO A VENIRE IN CITTA

*Il Sindaco della nostra città di Mar del Plata –Sig. Gustavo Pulti- ha invitato il Papa Francesco a visitare questo meraviglioso ed esteso centro balneare. D'altra parte, al Vaticano, gli consegnò un panettone fatto dai ragazzi del quartiere “Las Heras”. In merito a questo sentito atteggiamento, Sua Santità fece arrivare la sua benedizione agli abitanti di Mar del Plata e Batán*

Roma - Il panettone, elaborato con accuratezza ed affetto dai giovani del Centro Comunitario “Nuestra Señora de Luján” del quartiere “Las Heras” sotto la supervisione di sorella Marta, è arrivato il giorno 26 novembre nelle mani di Papa Francesco. Il Sindaco, Sig. Gustavo Pulti, orgoglioso del lavoro che si svolge in quel Centro, glielo consegnò personalmente nell'ambito di un incontro, avutosi a Piazza San Pietro in una magnifica mattinata di sole.

D'altro canto, il Capo Comunale gli recapitò una lettera, invitando Sua Santità a recar visita alla nostra città.

In compagnia del Consigliere Héctor Rosso, il Sig. Pulti manifestò che “la consegna del panettone, simboleggia il lavoro e lo sforzo dei nostri borghi e quartieri assieme alla perseveranza della sua gente nonché al fatto di evidenziare l'amorevolezza posta in evidenza da questi ragazzi, riguardo il regalo offertogli”. Infatti, il Capo del Comune, diede



al Papa un DVD in cui si vede il lavoro di elaborazione nel Centro Comunitario nominato in precedenza così come il saluto e i messaggi dei ragazzi per Sua Santità.

Quanto alla lettera, testualmente è stato segnalato che “a nome dei miei vicini di Mar del Plata, Batán e nel mio nome in

particolare, desidero esternare (come già detto) il nostro affetto e ratificarLe l'invito recapitatoLe alla Nunziatura attraverso il Vescovado locale”.

“Così come i ragazzi del quartiere “Las Heras” Le fecero arrivare un panettone –frutto dell'amore e lo sforzo con cui si impegnano



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

[www.laprimavocempd.com.ar](http://www.laprimavocempd.com.ar)



**La Prima Voce**

## Direttore

*Luciano Fantini*



## Redazione

*La Prima Voce*



## Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- \* Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- \* Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- \* Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- \* Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

## Staff

Gustavo Velis  
Gianna Tomasetti

Egle Pasquali - Roma  
Giuseppe Mazzella - Ponza

Michela Cantisani - Potenza  
Giulia Naldi - Bologna

Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU  
Leonardo Dorsch

Francisco Bresco  
Gianni Quirico

Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce  
Disegno Web: Luciano Fantini

## Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.



per la loro crescita al Centro Comunitario "Nuestra Señora de Luján" assieme a tantissime persone il cui numero è più che notevole mercé genitori e nonni- la grande famiglia lavoratrice di Mar del Plata e l'intera comunità, sarebbe felice di vederLa ed udirLa qui da noi". Finalmente si è detto che "il motivo per cui è un nostro fervido desiderio l'onorarci di una Vostra visita, sta non solo nel constatare di persona quanto facciamo in questo Centro Comunitario, ma più di ogni cosa, l'aver la Vostra presenza e la Vostra parola che trasmette energia al proseguimento di un lavoro futuro più proficuo, in una città di incontri e convivenza".

Il giorno 26 novembre, una grande folla partecipò dell'udienza pubblica di ogni mercoledì che si svolge in Piazza San Pietro, con fedeli che arrivano dai più diversi punti del pianeta. La giornata non poteva sfoggiare altro che il meglio di sè stessa: 20° di temperatura ed un sole brillante, hanno accompagnato un'occasione così speciale. Papa Francesco -com'è il suo solito- si fermò a dialogare e salutare a tantissime persone prima dell'inizio della cerimonia religiosa. Nel Suo messaggio, emesso in seguito, espresse la necessità



di lasciar da parte l'egoismo; allo stesso tempo dedicò uno speciale paragrafo riguardo la crisi del Medio Oriente. In merito a ciò, fece un appello: porre fine allo spiraglio di odio e violenza reclamando la riconciliazione e la pace.

Inoltre, la delegazione marplatense, ebbe contatto con il Vescovo di Chascomús, Mons. Carlos Malfa, il quale recentemente fu designato come Segretario del Vescovado Nazionale. Mons. Malfa, venne salutato da Papa Francesco; essi hanno celebrato una messa insieme e in un breve dialogo con il quotidiano "La Capital", Mons. Malfa dimostrò la sua sorpresa per essere stato eletto dalla massima dirigenza dell'Episcopato. "Mi stupisce e mi impegna ancor di più la fiducia posta nella mia persona dai miei fratelli"; queste le parole di Mons. Malfa.

Nell'incontro con i rappresentanti di Mar del Plata, il Papa ricevette una lettera da una madre con tre figli, vedova da poco: "L'emozione di sapere che Sua Santità riceverà questa lettera, ci rallegra il cuore", scrisse. Continuò poi, chiedendo una benedizione "affinché si possa continuare a lottare ed andare avanti tutti i quattro assieme".

Intanto, il Papa ricevette dalle mani del nostro inviato speciale, un quadro con la riproduzione della copertina quanto allo storico giorno in cui il Cardinale Jorge Bergoglio, veniva designato Papa. La massima autorità della Chiesa Cattolica, ringraziò l'omaggio e mise in rilievo le caratteristiche di Mar del Plata: "Avete una bellissima città", disse.

La via del panettone

Da alcuni giorni sta circolando nelle reti sociali, un emotivo video in cui si vedono i ragazzi del quartiere "Las Heras" assieme alla sorella Marta, che elaborano il panettone consegnatogli a Papa Francesco da parte del Sindaco. Il video, dal titolo: "La via del panettone" si può trovare anche su youtube (<http://youtube.be/Tzkizknf22,c>), stabilendosi che, in poche ore, questo video ha ricevuto migliaia di riproduzioni. "I ragazzi non potevano occultare la loro allegria quando videro le immagini del lavoro realizzato. Finalmente, il panettone, capitò nelle mani di Sua Santità", è stato il commento al Palazzo Comunale. Bisogna dire anche che questo video gli fu consegnato al Papa all'incontro di Piazza San Pietro. (Luciano Fantini - La Prima Voce)

## VIA LIBERA DELLA CAMERA AL JOBS ACT: NON SERVE LA FIDUCIA MA 29 DEPUTATI PD LASCIANO L'AULA

Roma - Con 316 sì e 6 no, l'Aula della Camera ha approvato nella serata di ieri il Jobs Act, senza far ricorso al voto di fiducia e con modifiche rispetto al testo del Senato. Il provvedimento torna adesso a palazzo Madama per il via libera definitivo.

Prima del voto ventinove deputati della minoranza PD hanno però lasciato l'Aula. Nel documento "Perché non votiamo il Jobs Act", i deputati del PD seg-

nalano che "l'impianto complessivo del provvedimento rimane non convincente". E aggiungono: "Riteniamo non ci siano le condizioni per un nostro voto favorevole e non parteciperemo al voto finale sul provvedimento".

Un "grazie ai deputati che hanno approvato il Job Act senza il voto di fiducia" è arrivato via Twitter dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che ha esortato: "Adesso avanti con le riforme. Questa è la volta buona".

## RINVIO COMITES/ DECRETO IN AULA: RESPINTA LA QUESTIONE PREGIUDIZIALE DEI 5 STELLE

Roma - Con 310 no, l'Aula di Montecitorio ha respinto la questione pregiudiziale proposta dal Movimento 5 Stelle al decreto che rinvia al 2015 le elezioni dei Comites.

A Carlo Sibilia il compito di spiegare i dubbi del Movimento sia nella forma – il decreto e il suo abuso da parte del Governo, l'accusa – sia nella sostanza – un mini “mille-proroghe”.

Tra le “singolarità” evidenziate dal deputato il fatto che “l'articolo 1 di questo decreto-legge sta per trasbordare nel disegno di legge di stabilità 2015. Praticamente, che cosa ha fatto il Governo?? Per essere sicurissimo che la proroga dei COMITES venisse inserita comunque, non solo ha emanato un decreto-legge (quindi, urgenza massima secondo il Governo), ma successivamente ha preso il primo articolo del decreto e l'ha proposto come emendamento al disegno di legge di stabilità, che sicuramente entrerà in vigore entro il 1° gennaio 2015. Qui siamo arrivati ai limiti dell'assurdo”.

La pregiudiziale di costituzionalità, dunque, risiede nel fatto che il Governo “ha inserito lo stesso decreto-legge, con un emendamento, all'interno della legge di stabilità. Quindi già c'è la possibilità di risolvere questo problema, magari votando a favore di questa porcata, ossia di questo emendamento al disegno di legge di stabilità; mettete questo provvedimento all'interno della legge di stabilità. Sicuramente entrerà in vigore il 1° gennaio 2015, però fatemi la cortesia: bocciamo questo decreto-legge per dignità parlamentare, perché non è possibile”.

Per Guglielmo Picchi (Fi) “quanto ha affermato l'onorevole Sibilia non è propriamente corretto. Ci sono la necessità e l'urgenza di rinviare le elezioni dei Comites, che erano state già indette il giorno 19 settembre e che sarebbero avvenute il giorno 19 dicembre, e quindi o si adottava un decreto-legge o queste



elezioni non si potevano rinviare. Infatti, c'era una previsione normativa precedente, approvata qualche anno fa, che prevedeva che queste elezioni dovessero avvenire entro la fine del 2014”. Secondo il deputato eletto in Europa, il punto su cui discutere è un altro: cioè “perché siamo arrivati a dover adottare un decreto-legge, perché il Governo ha dovuto adottare un decreto-legge ad hoc per rinviare le elezioni dei Comites. È una questione estremamente politica, ossia con questo decreto-legge, di fatto, il Governo ammette la propria incapacità nell'effettuare le elezioni dei Comites. Il punto politico e, magari, di costituzionalità è, più che altro, come sia possibile che questo Parlamento abbia votato a favore di una legge che prevede l'istituzione di un registro elettorale per poter esercitare il proprio diritto di voto e che questo registro elettorale produca, di fatto, l'esclusione del 96,7 per cento degli aventi diritto”. Insomma, un “pasticcio” che Picchi imputa al Pd e “al Governo che gli è andato dietro”. Detto questo, ribadita, però, la necessità e urgenza del decreto, Picchi ha annunciato il voto contrario alla pregiudiziale.



**UNIONE GENERALE DEL LAVORO**  
**Federazione Nazionale Agroalimentare**  
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703  
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544  
[uglaaagroalimentare@libero.it](mailto:uglaaagroalimentare@libero.it) - [paolomattei.ugl@libero.it](mailto:paolomattei.ugl@libero.it)



**MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI**  
 Via Luigi Luzzatti, 13/A  
 00185 Roma  
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153  
 Cel. +39335.311066  
[tonino.inchignoli@mcl.it](mailto:tonino.inchignoli@mcl.it) - [direttoregenerale@mcl.it](mailto:direttoregenerale@mcl.it)



Voto favorevole, invece, dalla Lega Nord: Marcolin ha prima stigmatizzato il ricorso del Governo ai decreti legge e poi sostenuto che “nel caso dei Comites, gli interventi e le proroghe stanno diventando talmente frequenti e numerosi da far pensare che ci sia qualcosa di più profondo e strutturale da correggere”.

Di tutt'altro avviso Laura Garavini (Pd) secondo cui obiettivo del Governo è quello di “salvare il rinnovo dei Comites. Si tratta di una decisione che non avrebbe potuto essere altra, non avrebbe potuto essere altrimenti e mira a garantire la realizzazione delle normali basi democratiche così da favorire una più alta partecipazione al voto” dando più tempo per “assimilare” la novità dell'inversione dell'opzione e conseguente iscrizione nel registro degli elettori. Questo, ha sottolineato la deputata eletta in Europa, avviene dopo “un decennio buio in materia di politiche di rappresentanza per gli italiani all'estero”, dieci anni di proroghe durante le quali “i nostri concittadini all'estero non sono stati affatto confrontati con l'appuntamento di rinnovo delle elezioni dei Comites. Significa che si è fondamentalmente ucciso l'argomento dei Comites per la bellezza di dieci anni. Ben venga dunque il rinvio, pensato proprio per evitare una troppo scarsa partecipazione al voto”.

Voto contrario alla pregiudiziale anche dal Nuovo Centrodestra: anche Garofalo ha sottolineato che “per assicurare la partecipazione al voto di tutti i cittadini residenti all'estero è necessario accordare un termine congruo perché possano esprimere la volontà di votare in tempo utile per le elezioni”.

A favore invece Sinistra Ecologia e Libertà: è Sannicandro che si chiede il perché del rinvio delle elezioni alla luce della bassa iscrizione nel registro degli elettori. “Egredi colleghi, per fare un esempio e capire meglio di cosa si tratta, voi immaginate se il Governo Renzi, con un decreto-legge, consultati i sondaggi e avvertito che a Bologna avrebbe votato il 37 per cento dei cittadini e che il futuro sindaco avrebbe avuto il consenso di appena diciotto cittadini su cento, decidesse di spostare la data de-

lle elezioni. Non mi era mai accaduto di assistere ad un decreto-legge che incidesse su una data delle elezioni: per me la cosa è di una gravità inaudita. Perché il Governo decide che i preiscritti erano pochi? Spetta al Governo decidere la quantità dei preiscritti per l'elezione dei Comites? Questa è la domanda. Chi dà questo potere al Governo Renzi?”. Per Sel “qui siamo ad un vero e proprio atto di sovversione della normale logica costituzionale”.

Ultima ad intervenire, Renata Bueno (Misto) ha spiegato ai colleghi che “nel discutere delle elezioni dei Comites, dobbiamo guardare non soltanto alla tempistica, ma dobbiamo guardare anche allo scopo dei nuovi Comites” che vengono rinnovati dopo 10 anni.

“Già all'inizio – ha ricordato – avevo detto che non mi sembrava molto democratico il modo in cui era stato fatto il primo decreto, perché c'erano le elezioni per il 19 dicembre con scadenza già a novembre per le iscrizioni. Si sapeva pure che era un'esigenza, una necessità urgente, però le persone, i cittadini, non erano stati informati di queste elezioni e l'informativa che il Governo ha mandato a tutti i nuclei familiari è arrivata dopo il periodo di presentazione delle liste. Ossia, i cittadini italiani all'estero che volevano partecipare non hanno più avuto tempo di iscriversi in una lista. Quindi, adesso dobbiamo non solo rinviare la data delle elezioni ma anche pensare ad un nuovo periodo di iscrizione e riorganizzazione di queste liste, perché dobbiamo guardare sempre alle nuove generazioni e ai nuovi obiettivi di questi comitati”.

“Per noi che siamo rappresentanti eletti all'estero – ha aggiunto – è molto importante avere il supporto di questi consigli e di altre organizzazioni, anche di associazioni all'estero, perché per noi non è facile seguire un collegio elettorale”.

Come detto, la pregiudiziale di costituzionalità è stata respinta: 310 i voti contrari, 113 quelli a favore, 2 gli astenuti. Il decreto – nella sua sostanza – è all'ordine del giorno della Commissione Affari Costituzionali nella seduta di giovedì.

L'ORO DEI FIORI  
Miele  
prodotto in Italia  
prodotto dai fiori delle colline lucane,  
con la stessa cura e i metodi  
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco  
Via R. Ciriello -  
85020 Ripacandida (Pz)  
0972-644011 644289  
328 64 84 432

www.mielerrondinella.it e-mail: apicolfiori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA  
MANTOVANO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA  
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12  
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411  
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

## ITALIANI ALL'ESTERO, IL CTIM AL SIMPOSIO DI VENEZIA

Siamo in presenza di una nuova forma di migrazione 2.0? A cento anni dai primi viaggi italiani verso nuovi continenti, si assiste nel biennio post crisi ellenica a nuove scelte di vita lontano dalla propria Patria? Dei diversi trend sociali ed economici, oltre che delle elezioni dei Comites e del ruolo gli italiani all'estero, il Ctim discuterà domenica 30 novembre a Chioggia in occasione della Scuola di Politica promossa dal Centro Studi Europa di Venezia. Una tre-giorni di incontri e dibattiti patrocinata da MIT, dal CTIM, dall'associazione universitaria rumena OSE (Organizatia Studentilor Economist – organizzazione studenti di economia di Cluj).

Il Segretario Generale del Ctim, Roberto Menia, interverrà il giorno 30 assieme al sociologo e docente all'università di Genova, Arnaldo Ferrari Nasi e a Francesco De Palo, direttore di Prima di tutto italiani, per fare luce sui flussi migratori degli italiani da e verso l'estero. “Si tratta di una utilissima occasione per analizzare, nel merito, cause ed effetti di questo preoccupante trend – osserva Menia – significa che le in-



frastrutture socio-economiche che dal dopoguerra ad oggi il nostro Stato ha implementato non hanno prodotto poi i frutti sperati, se ancora oggi dobbiamo registrare una nuova ondata di emigrazione. Il dato che deve imporre un serio esame di coscienza riguarda il fatto che, ancora una volta, qui in Italia formiamo cervelli e professioni che in seguito vanno ad arricchire altre Nazioni, mentre dovremmo puntare a stoppare

questa mortificante deriva”.

La Scuola di Politica si terrà all'Hotel Park, sul Lungomare Adriatico di Sottomarina e sarà aperta venerdì 28 da una cena simposale, alla presenza tra gli altri anche di Elisa Petroni, già candidata alle elezioni europee con Scelta europea. La mattina di sabato 29 novembre è previsto il saluto delle associazioni che hanno contribuito ad organizzare l'evento e, a seguire, il dibattito tra il Pro decan della facoltà di economia dell'università Babels Boyai di Cluj e la Prof.ssa di storia dell'integrazione europea Elena Calandri (dell'ex facoltà di scienze politiche dell'università di Padova). Il dibattito si svolgerà sul ruolo delle università nel processo di europeizzazione delle città.

Nel pomeriggio interverrà il docente di diritto pubblico Sergio Gerotto dell'ex facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova che spiegherà la nuova legge sulle città metropolitane. A seguire Enzo Raisi sulle città metropolitane per le attività produttive e l'ing. Carlo Ghiraldelli docente dell'Università di Padova discuterà della PATREVE.

### GLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO IN ITALIA: IL RAPPORTO DEL MINISTERO DEL LAVORO

Roma - Quasi il 30% degli stranieri residenti in Italia ha la cittadinanza di un paese della UE: la prima comunità, con quasi un milione di persone, è rappresentata proprio dai Romeni.

Molto cospicua è anche la quota dei paesi europei non comunitari (22,5%), con una forte presenza in particolare di Albanesi (circa 440 mila i residenti) e Ucraini (circa 190 mila). Sono solo alcuni dei dati contenuti nel quarto rapporto annuale 2014 “Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia” redatto dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Tra le comunità non europee residenti, preval-

gono i cittadini del Marocco (oltre 400 mila), della Repubblica Popolare Cinese (oltre 200 mila), delle Filippine (140 mila) e dell'India (120 mila). Le cifre salgono in modo anche consistente se si considerano, per i non comunitari, invece dei residenti, i permessi di soggiorno: Marocco ed Albania si collocano sul mezzo milione, la Cina supera i 300 mila, l'Ucraina i 220, le Filippine e l'India i 150 mila soggiornanti regolari.

#### MERCATO DEL LAVORO

Nell'ultimo lustro la spinta migratoria e l'incremento demografico sono stati così rilevanti da determinare una forte crescita della popolazione in età da lavoro; tuttavia tale espansione sembra procedere più rapidamente della capacità del sistema economico-produttivo di assorbire manodopera

straniera, ingenerando, così, uno sbilanciamento del delicato equilibrio socio-occupazionale di cui i dati descrivono puntualmente la dinamica.

#### Gli Occupati

Se a livello generale il numero di occupati comunitari ed extracomunitari ha fatto registrare tra il 2012 e il 2013 un lieve incremento di poco inferiore alle 22 mila unità – a fronte di un crollo dell'occupazione nativa pari a -500 mila individui – il tasso di occupazione, anche se superiore a quello degli italiani, da ormai alcuni anni segnala una tendenza al peggioramento; dal 2008 ha infatti perso 5 punti percentuali, attestandosi all'attuale 58,1%. Dal 2007 (anno della massima crescita dell'occupazione) al 2013, a fronte di un calo superiore a 1,6 milioni di italiani, l'occupazione degli stranieri è aumentata di ben 853 mila unità. In questo periodo, di riflesso, l'incidenza degli stranieri nel mercato del lavoro italiano, comunque declinata, è aumentata. Essa ha assunto valori rilevanti sia a livello aggregato – toccando, nel 2013, quota 10,5% del totale degli occupati - che a livello settoriale, in particolare nelle Costruzioni (19,7%), nei Servizi (10,7%), in Agricoltura (13%). Va altresì sottolineata la ben nota rilevanza assunta dalla componente straniera in Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico (oltre il 76% del totale della forza lavoro occupata è immigrata), settore in cui si rileva una crescita dell'occupazione Extra UE pari a +43,8% su base annua.

L'occupazione di cui si parla è schiacciata su qualifiche di basso livello: il Lavoro manuale non qualificato costituisce la forma principale di inquadramento professionale della forza lavoro straniera. Inoltre, a parità di livello di istruzione alto (laurea e post lauream), la quota di lavoratori stranieri impiegati con mansioni di basso livello è pari al 22,6% del totale, a fronte dello 0,4% degli italiani.

L'impatto della crisi economica sulle fasce di età inferiori ai 30 anni è stato rilevante. Sul lungo periodo (2007-2013), l'occupazione degli under 30 italiani è calata drasticamente (- 1,162 milioni di occupati) a fronte di una crescita dei giovani immigrati (+63 mila circa). Il fabbisogno di manodopera a basso costo, la necessità di reperire personale per lo svolgimento di mansioni così dette di "cura" in settori che tradizionalmente hanno andamenti asimmetrici rispetto al ciclo economico e che risultano essenziali pena l'implosione del welfare italiano, fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici, nel complesso garantiscono una più ampia appetibilità della forza lavoro immigrata e dunque, in caso di perdita dell'occupazione, maggiore rapidità nel rientrare nel mercato.

#### I disoccupati

È pur vero che se ad un sistema della domanda poco orientato all'innovazione e al reperimento di lavoratori high skills come quello italiano, una riserva di manodopera molto flessibile il cui salario di riserva è altresì basso per necessità contingenti, questa



stessa manodopera più facilmente viene espulsa dal mercato del lavoro. Non è dunque un caso che con il perdurare della crisi economica si registrino, sempre nel 2013, circa 500 mila cittadini stranieri in cerca di occupazione, quota che proprio nell'ultimo anno è aumentata di 100 mila unità. Il relativo tasso di disoccupazione ha raggiunto quota 17,3% sopravanzando quello degli italiani di circa 6 punti.

#### Gli inattivi

Al dato sulla disoccupazione si somma la crescita della popolazione straniera inattiva - che ha raggiunto quota 1,275 milioni (+77 mila unità su base annua) interessando soprattutto la componente Extra UE (+52 mila) - dovuta al fenomeno dei ricongiungimenti familiari, all'aumento del numero di stranieri di "seconda generazione" e alle quote di ingresso non programmate di popolazione straniera non comunitaria quali profughi, persone richiedenti asilo o ingressi per motivi familiari. Proprio l'inattività, dai dati presi in esame, sembra assumere una rilevanza diversa rispetto al passato, anche sotto il profilo strettamente numerico.

#### I NEET

Per l'anno 2013 è possibile stimare un numero totale di giovani NEET (Not in Employment, Education and Training) tra i 15 e i 29 anni pari a 2.434.740 unità, di questi 385.179 sono stranieri, il 15,8% della popolazione considerata. È interessante notare che, nel caso delle componenti UE ed Extra UE, la presenza femminile è maggioritaria, a differenza di quanto sia ravvisabile per i NEET italiani. Nei casi delle cittadinanze quali Marocco, Bangladesh, India, Moldavia, Ucraina, Pakistan, Sri Lanka (Ceylon), le donne sono i due terzi dei NEET, superano cioè il 70% del totale.

Osservando i valori del tasso di NEET – in altre parole l'incidenza dei NEET 15-29 anni sul totale della popolazione avente la medesima età – le comunità con il valore più alto tendono a essere le medesime sopra elencate. Il tasso della componente italiana, pari a 24,7 punti percentuali, è più basso di quello rilevato per Bangladesh (56,3%), Marocco (50,5%), Tunisia (49,3%), Egitto (48,4%), Sri Lanka (39,1%); al di sotto della media (pari al 26%), si collocano, di contro, Moldavia (24,6%), Ghana (24%), Filippine (21,2%), Perù (20,1%), Repubblica Popo-



lare Cinese (18,5%).

Le famiglie e il mercato del lavoro

Nel 2013 si contano poco più di 1,8 milioni di famiglie di soli cittadini immigrati, di cui 585 mila UE e 1,2 milioni Extra UE, con strutture parentali, età dei membri e numero di componenti diversi rispetto ai cittadini italiani, nonché diversi da comunità a comunità. A livello aggregato, il 59,8% delle famiglie italiane conta almeno un lavoratore a fronte dell'82,8% delle famiglie costituite da soli cittadini stranieri. A un'alta partecipazione al mercato del lavoro corrisponde, tuttavia, una maggiore esposizione al rischio disoccupazione. Nel 2013, i nuclei composti da soli cittadini stranieri con almeno un componente colpito dalla perdita di occupazione per licenziamento, cessazione dell'attività del datore o per scadenza del contratto a termine, sono il 24% del totale contro il 14,6% delle corrispondenti famiglie di soli italiani.

L'incidenza percentuale varia al variare della tipologia familiare considerata; la distanza tra famiglie straniere e italiane si fa più ampia, ad esempio,

nel caso delle "coppie senza figli" (28% vs. 8,7%), oppure nel caso delle "persone sole" (16,3% dei casi contro il 4,7%).

La domanda di lavoro: i dati delle Comunicazioni Obbligatorie sul lavoro dipendente e parasubordinato

I dati amministrativi confermano le difficoltà che i lavoratori stranieri stanno incontrando nel mercato del lavoro italiano. Nel 2013 il Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.861.943 unità, di cui 766.150 di provenienza comunitaria (41,1% del totale) e 1.095.793 extracomunitaria (58,9%).

La contrazione della domanda di lavoro è stata rilevante negli ultimi dodici mesi. Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2012, si osserva una contrazione pari a -9% per gli UE e a -5,4% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri si è ridotta di quasi 7 punti, con punte pari a -7,7% nel mercato del lavoro settentrionale e -6,8% in quello centrale.

## CONTRIBUTI ALLA STAMPA PERIODICA ITALIANA ALL'ESTERO - ANNO 2013/ MODALITÀ PER LE DOMANDE DA PRESENTARE ENTRO IL 7 GENNAIO 2015



Roma - Si avvicina il 7 gennaio 2015, termine ultimo per presentare le domande di contributo per la stampa periodica italiana all'estero per l'anno 2013.

Il termine è previsto dal nuovo "Regolamento relativo ai criteri e modalità per la concessione dei contributi a favore dei periodici italiani pubblicati all'estero e delle pubblicazioni editate in Italia e diffuse prevalentemente all'estero" entrato in vigore il 7 ottobre scorso.

Solo per quest'anno, l'art. 7 del Regolamento dispone che - in deroga al termine ordinario - le domande di contributo relative alle PUBBLICAZIONI DELL'ANNO

2013 siano presentate "entro tre mesi dalla data di entrata in vigore" del provvedimento stesso, dunque entro il 7 gennaio.

Tante le novità previste dal Regolamento.

Sono ammesse ai contributi anche le pubblicazioni on line, diffuse anche tramite abbonamenti a titolo oneroso; viene richiesta la certificazione - rilasciata da primarie società di revisione - su tiratura, numero di uscite annue, distribuzione e vendita delle pubblicazioni; tuttavia, in "alternativa" alla certificazione, può essere allegata alla domanda l'ordinaria documentazione dimostrativa, ma ciò comporterà una riduzione del 30% del contributo eventualmente spettante; viene istituita una "quota di riserva" per i periodici che esprimono specifiche appartenenze politiche culturali e religiose, per la quale gli editori dovranno esprimere specifica richiesta.

L'ammissione ai contributi dei periodici italiani editi e diffusi all'estero è subordinata al possesso di tre requisiti: pubblicazione

da almeno tre anni; periodicità almeno trimestrale; testi scritti in lingua italiana almeno per il 50%, per la trattazione di argomenti che apportino contributo alla diffusione della lingua e della cultura

  
*Hotel Aristotele*

  
**ROMA**

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87  
 2° piano  
 Fax (+39)06.4457750  
 Mobile (+39)329.9033864  
 E-mail: info@aristotelehotel.com  
 web: www.aristotelehotel.com





italiana e alla promozione del sistema Italia all'estero.

Le domande e la relativa documentazione dovranno essere presentate ai Consolati della circoscrizione dove è edita la testata; saranno i Consolati ad inoltrare le domande al Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio tramite Posta Elettronica Certificata.

Gli originali cartacei della documentazione saranno conservati agli atti delle sedi consolari, agli editori verrà rilasciata debita dichiarazione di ricevuta.

Gli editori avranno l'obbligo di inviare alla Presidenza del Consiglio gli esemplari delle pubblicazioni in formato cartaceo, così da consentirne l'esame da parte della Commissione incaricata di accertare la sussistenza dei requisiti e di deliberare la liquidazione dei con-

tributi.

Le collezioni delle pubblicazioni dovranno essere spedite a mezzo raccomandata postale con avviso di ricevimento, da inviarsi al seguente indirizzo: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria - Ufficio per il sostegno all'editoria - Servizio per il sostegno diretto alla stampa, Via della Mercede, 9 - 00187 ROMA.

Se ci si avvale di spedizione a mezzo corriere (DHL, UPS e simili), la consegna del plico dovrà essere effettuata presso: Ufficio Accettazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Via dell'Impresa, 90 - 00187 ROMA. I costi della spedizione dovranno essere a carico degli editori.

Qualora le imprese editrici avessero già depositato presso i Consolati la domanda e i docu-

menti relativi al contributo 2013, dovranno provvedere a ripresentare tutta la documentazione in conformità alle nuove disposizioni.

Negli ultimi giorni, diversi Consolati italiani all'estero hanno cominciato a pubblicare sul sito istituzionale la modulistica necessaria.

Come si ricorderà, nei giorni scorsi la Fusie - Federazione Unitaria per la Stampa Italiana all'Estero - ha comunque sollecitato gli editori associati a prendere contatto con le autorità diplomatico-consolari di competenza.

In ogni caso, le modalità per le domande di contributi relative all'anno 2013 e le novità introdotte dal nuovo regolamento di attuazione sono dettagliatamente descritte sul sito della Presidenza del Consiglio,

a questo link: [www.governo.it](http://www.governo.it)

## BRISBANE: LA GRANDE SFIDA DELLE INFRASTRUTTURE GLOBALI

Roma - Abbiamo imparato a non aspettarci dai summit del G20 cambiamenti significativi e di importanza sistemica per l'economia soprattutto per la finanza. Anche da Brisbane in Australia, purtroppo, è arrivato lo stesso messaggio. Si ammette però che "l'economia globale è vulnerabile a futuri choc, resta la fragilità finanziaria e i rischi esistenti sono esacerbati da tensioni geopolitiche".

Tuttavia dal comunicato finale del meeting di novembre emergono alcuni passaggi interessanti.

In un mondo dove i Paesi del Brics risultano essere le uniche locomotive della ripresa è intollerabile che dal 2010 gli Stati Uniti continuino a bloccare la riforma delle quote di controllo del Fondo Monetario Internazionale e quindi quella della governance mondiale. Per questa ragione Brisbane ha dato tempo fino alla fine del 2014 per ratificare quanto concordato, dopo di che si dovrebbe procedere alla realizzazione dei nuovi assetti.

In una economia globale ancora dominata dai paradisi fiscali e da "sistemi bancari ombra", che permettono a tutte le grandi multinazionali private di scegliersi i posti fiscalmente più convenienti per la domiciliazione delle proprie attività, il G20 afferma di voler lavorare unitariamente per una riforma del sistema fiscale internazionale. In futuro "i profitti dovrebbero essere tassati dove operano le attività eco-



nomiche che li producono e dove il valore viene creato". Si tratta di una dichiarazione di buona volontà, come una delle tante registrate in passato, attesa però alla prova dei fatti.

Il passo avanti più significativo ci sembra sia il riconoscimento della mancanza di investimenti globali nelle infrastrutture che riteniamo sia il vero freno per la ripresa. Perciò il G20 promuove la "Global Infrastructure Initiative" (GII), un programma pluriennale di grandi lavori per migliorare la qualità degli investimenti infrastrutturali pubblici e privati. Si consideri che la necessità mondiale di infrastrutture è stimata in 57 trilioni di dollari e gli investimenti richiesti potrebbero essere di 3 trilioni di dollari all'anno.

A Brisbane si è deciso di aggiornare i canali di informazione sui vari programmi e progetti e di creare nuovi meccanismi di finanziamento di lungo termine

per coinvolgere sia gli investitori istituzionali che le reti di PMI. Secondo noi è la strada maestra per indirizzare i flussi finanziari verso l'economia reale, a partire dalle infrastrutture di base, e toglierli alla speculazione finanziaria che, come è noto, opera nel breve periodo.

E quindi i Paesi del G20 hanno deciso anche di creare un "Global Infrastructure Hub", una piattaforma di coordinamento tra i governi, il settore privato, le banche di sviluppo e le altre organizzazioni internazionali per realizzare i grandi lavori e le grandi infrastrutture nel mondo, nonché gli investimenti nei settori delle PMI.

Il succitato Hub opererà da Sydney con un mandato di quattro anni ed un budget di 10-15 milioni di dollari all'anno che saranno sottoscritti volontariamente da tutti i Paesi, anche non del G20, da organizzazioni internazionali e da privati. Sarà una "centrale" privata ed indipendente, controllata da un consiglio direttivo di fatto in mano ai rappresentanti del cosiddetto mondo avanzato. In ogni caso, se dovesse funzionare in modo corretto, le sue potenzialità non sarebbero irrilevanti.

Nel contesto il G20 di Brisbane ha anche avallato la recente iniziativa della Banca Mondiale per un "Global Infrastructure Facility", di fatto un progetto molto simile, se non un doppiante dell'Hub menzionato.

Sarebbe opportuno prima di tutto chiarire se la GII del G20, visto che avrà una strutturazione molto privata, sia la stessa "Global Infrastructure Initiative" lanciata due anni fa dalla McKinsey & Company insieme ad

altre entità private americane e internazionali. In merito quindi sorgono legittimi dubbi sulle vere intenzioni operative e degli Stati Uniti e dell'Ue.

E si ricordi che finora sono stati i Paesi del Brics ad avviare a realizzazione in modo concreto e indipendente una serie di importanti infrastrutture. Si tratta dei grandi corridoi di sviluppo terrestre, ma anche marittimo, avviati dalla Cina, dalla Russia, dall'India. Il Brasile per altro verso sta lavorando per una moderna infrastrutturazione dell'interno continente latino americano. Purtroppo la grande sfida rimane ancora l'Africa. Per finanziare i vari progetti i Brics hanno creato una Banca di Sviluppo con 100 miliardi di dollari di capitale. Inoltre stanno sorgendo anche delle banche di sviluppo regionale come la Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB).

Non vorremmo che la Facility della Banca Mondiale ed in particolare la GII fossero, più che promotrici di iniziative, degli strumenti per "incapsulare" le attività dei Brics per un controllo più stringente da parte del cosiddetto mondo occidentale. Sarebbe di fatto un sabotaggio e un atto assai grave.

Occorre una grande consapevolezza delle necessità globali ed il coraggio dei veri governanti "visionari" per battere le logiche egoistiche del passato e guardare all'universo mondo in un'ottica unitaria di un vero sviluppo diffuso e pacifico.

## LEGGE STABILITÀ/ ANCHE DALL'INPS "NO" AI TAGLI AL FONDO PATRONATI

Roma - Riunito ieri a Roma, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS ha approvato un ordine del giorno con il quale sollecita l'immediato intervento dei Ministeri vigilanti "affinché siano rimosse le previsioni contenute dall'art. 26 del disegno di legge di stabilità 2015 e, in particolare, quelle di cui ai commi 2, 7 e 10".

L'iniziativa del CIV, spiega l'Inps in una nota, "è motivata dalle ulteriori riduzioni delle spese di funzionamento dell'Istituto previste dal predetto art. 26, con particolare riguardo all'eliminazione delle prestazioni economiche accessorie erogate per le cure termali, al prelievo di 50 milioni di euro delle entrate per interessi attivi della Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali ex INPDAP, nonché alla riduzione di 150 milioni del



finanziamento agli Istituti di Patronato e alla relativa diminuzione dell'aliquota di prelevamento dal gettito contributivo".

Sul taglio al fondo - patronati e sulla relativa diminuzione dell'aliquota di prelevamento dal gettito contributivo, nell'Ordine del giorno del CIV si evidenzia

che "tali misure avranno ricadute negative sulla qualità dei servizi erogati dall'INPS, che dovrà far fronte direttamente alle attività consulenziali e alle richieste di prestazioni avanzate dai cittadini, attualmente svolte in gran parte e con alti livelli di qualità e professionalità dagli Istituti di Patronato".



## PAPA FRANCESCO AL PARLAMENTO EUROPEO: L'UE DIA SPERANZA E DIGNITÀ A TUTTI GLI UOMINI

Roma - L'Europa e le sue istituzioni devono lavorare per restituire "dignità" a tutti i suoi cittadini, in una comunione di intenti, nel rispetto dell'unità che non significa "uniformità". A 25 anni dalla visita di Giovanni Paolo II, Papa Francesco ha parlato oggi al Parlamento europeo di Strasburgo.

Un intervento in cui il Pontefice ha registrato quanto sia cambiata l'Unione Europea e, con essa, il mondo dall'ultima visita di un Papa; c'è oggi "un'Unione Europea più ampia", certo, ma che ha una "immagine un po' invecchiata e compressa, che tende a sentirsi meno protagonista in un contesto che la guarda spesso con distacco, diffidenza e talvolta con sospetto".

Il messaggio del Papa ha voluto essere di "speranza e incoraggiamento", certo che "le difficoltà possano diventare promotrici potenti di unità, per vincere tutte le paure che l'Europa - insieme a tutto il mondo - sta attraversando. Speranza nel Signore che trasforma il male in bene e la morte in vita. Incoraggiamento di tornare alla ferma convinzione dei Padri fondatori dell'Unione europea, i quali desideravano un futuro basato sulla capacità di lavorare insieme per superare le divisioni e per favorire la pace e la comunione fra tutti i popoli del continente. Al centro di questo ambizioso progetto politico vi era la fiducia nell'uomo, non tanto in quanto cittadino, né in quanto soggetto economico, ma nell'uomo in quanto persona dotata di una dignità trascendente".

La "dignità" - ha aggiunto - "è una parola-chiave che ha caratterizzato la ripresa del secondo dopo guerra". Ma, si è chiesto Papa Francesco, "effettivamente quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? Quale dignità può mai avere un uomo o una donna fatto oggetto di ogni genere di discriminazione? Quale dignità potrà mai trovare una persona che non ha il cibo o il minimo essenziale per vivere e, peggio ancora, che non ha il lavoro che lo unge di dignità? Promuovere la dignità della persona significa riconoscere che essa possiede diritti inalienabili di cui non può essere privata ad arbitrio di alcuno e tanto meno a beneficio di interessi economici".

Il paradosso di oggi è che "c'è una rivendicazione sempre più ampia di diritti individuali - sono tentato di dire individualistici -, che cela una concezione di persona umana staccata da ogni contesto sociale e antropologico, quasi come una "monade", sempre più insensibile alle altre "monadi" intorno a sé". Dunque è "vitale approfondire oggi una cultura dei diritti umani che possa sapientemente legare la di-



mensione individuale, o, meglio, personale, a quella del bene comune, a quel "noi-tutti" formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale".

Parlare della "dignità trascendente dell'uomo" significa per il Papa "fare appello alla sua natura, alla sua innata capacità di distinguere il bene dal male, a quella "bussola" inscritta nei nostri cuori e che Dio ha impresso nell'universo creato; soprattutto significa guardare all'uomo non come a un assoluto, ma come a un essere relazionale".

"Una delle malattie che vedo più diffuse oggi in Europa è la solitudine, propria di chi è privo di legami", ha osservato il Papa. Solitudine "acuita dalla crisi economica, i cui effetti perdurano ancora con conseguenze drammatiche dal punto di vista sociale".

Negli anni è "cresciuta la sfiducia da parte dei cittadini nei confronti di istituzioni ritenute distanti", tanto che "da più parti si ricava un'impressione generale di stanchezza, d'invecchiamento, di un'Europa nonna e non più fertile e vivace".

A ciò si associano "alcuni stili di vita un po' egoisti, caratterizzati da un'opulenza ormai insostenibile e spesso indifferente nei confronti del mondo circostante, soprattutto dei più poveri. L'essere umano rischia di essere ridotto a semplice ingranaggio di un meccanismo che lo tratta alla stregua di un bene di consumo da utilizzare, così che - lo notiamo purtroppo spesso - quando la vita non è funzionale a tale meccanismo viene scartata senza troppe remore, come nel caso dei malati, dei malati terminali, degli anziani abbandonati e senza cura, o dei bambini uccisi prima di nascere".

Contro la "cultura dello scarto", ha ribadito, occorre "affermare la dignità della persona" riconoscendo "la preziosità della vita umana, che ci è donata gratuitamente e non può perciò essere oggetto di scambio o di smercio".

Tra le "missioni" degli europarlamentari anche quella di "prendersi cura della fragilità, della fragilità dei popoli e delle persone" e al contempo "ridare

speranza al futuro”.

Come? “Uno dei più celebri affreschi di Raffaello che si trovano in Vaticano raffigura la cosiddetta Scuola di Atene. Al suo centro vi sono Platone e Aristotele. Il primo con il dito che punta verso l'alto, verso il mondo delle idee, potremmo dire verso il cielo; il secondo tende la mano in avanti, verso chi guarda, verso la terra, la realtà concreta. Mi pare un'immagine che ben descrive l'Europa e la sua storia, fatta del continuo incontro tra cielo e terra, dove il cielo indica l'apertura al trascendente, a Dio, che ha da sempre contraddistinto l'uomo europeo, e la terra rappresenta la sua capacità pratica e concreta di affrontare le situazioni e i problemi. Il futuro dell'Europa – ha sostenuto il Papa – dipende dalla riscoperta del nesso vitale e inseparabile fra questi due elementi”.

Aprirsi al trascendente “non costituisce un pericolo per la laicità degli Stati e per l'indipendenza delle istituzioni dell'Unione, bensì un arricchimento. Ce lo indicano gli ideali che l'hanno formata fin dal principio, quali la pace, la sussidiarietà e la solidarietà reciproca, un umanesimo incentrato sul rispetto della dignità della persona”.

Il Papa ha quindi citato “le numerose ingiustizie e persecuzioni che colpiscono quotidianamente le minoranze religiose, e particolarmente cristiane, in diverse parti del mondo” e ricordato il motto dell'Unione Europea “Unità nella diversità”, osservando che “l'unità non significa uniformità politica, economica, culturale, o di pensiero” perché “ogni autentica unità vive della ricchezza delle diversità che la compongono”.

“In questa dinamica di unità-particolarità, si pone a voi, Signori e Signore Eurodeputati, anche l'esigenza di farvi carico di mantenere viva la democrazia, la democrazia dei popoli dell'Europa”, ha aggiunto il Santo Padre, vera e propria “sfida di questo momento storico”.

“Dare speranza all'Europa – ha proseguito – non significa solo riconoscere la centralità della persona umana, ma implica anche favorirne le doti. Si tratta perciò di investire su di essa e sugli ambiti in cui i suoi talenti si formano e portano frutto. Il primo ambito è sicuramente quello dell'educazione, a partire dalla famiglia, cellula fondamentale ed elemento prezioso di ogni società” poi “scuole e università. L'educazione non può limitarsi a fornire un insieme di conoscenze tecniche, bensì deve favorire il più complesso processo di crescita della persona umana nella sua totalità”.

Il Papa riserva un accenno anche all'ambiente e alla sua tutela “prezioso dono che Dio ha messo nelle mani degli uomini”, sottolineando poi che “accanto ad un'ecologia ambientale, serve quell'ecologia umana, fatta del rispetto della persona, che ho inteso richiamare quest'oggi rivolgendomi a voi”.

Dopo l'educazione, “il secondo ambito in cui fioriscono i talenti della persona umana è il lavoro.

È tempo di favorire le politiche di occupazione, ma soprattutto è necessario ridare dignità al lavoro, garantendo anche adeguate condizioni per il suo svolgimento. Ciò implica, da un lato, reperire nuovi modi per coniugare la flessibilità del mercato con le necessità di stabilità e certezza delle prospettive lavorative, indispensabili per lo sviluppo umano dei lavoratori; d'altra parte, significa favorire un adeguato contesto sociale, che non punti allo sfruttamento delle persone, ma a garantire, attraverso il lavoro, la possibilità di costruire una famiglia e di educare i figli”.

“Necessario” per il Papa “affrontare insieme la questione migratoria. Non si può tollerare che il Mar Mediterraneo diventi un grande cimitero! Sui barconi che giungono quotidianamente sulle coste europee ci sono uomini e donne che necessitano di accoglienza e di aiuto. L'assenza di un sostegno reciproco all'interno dell'Unione Europea rischia di incentivare soluzioni particolaristiche al problema, che non tengono conto della dignità umana degli immigrati, favorendo il lavoro schiavo e continue tensioni sociali. L'Europa sarà in grado di far fronte alle problematiche connesse all'immigrazione se saprà proporre con chiarezza la propria identità culturale e mettere in atto legislazioni adeguate che sappiano allo stesso tempo tutelare i diritti dei cittadini europei e garantire l'accoglienza dei migranti; se saprà adottare politiche corrette, coraggiose e concrete che aiutino i loro Paesi di origine nello sviluppo socio-politico e nel superamento dei conflitti interni – causa principale di tale fenomeno – invece delle politiche di interesse che aumentano e alimentano tali conflitti. È necessario agire sulle cause e non solo sugli effetti”.

Citato l'allargamento dell'Unione ai Paesi dei Balcani, il Papa ha sottolineato che “la coscienza della propria identità è necessaria anche per dialogare in modo propositivo con gli Stati che hanno chiesto di entrare a far parte dell'Unione in futuro. A voi legislatori spetta il compito di custodire e far crescere l'identità europea, affinché i cittadini ritrovino fiducia nelle istituzioni dell'Unione e nel progetto di pace e amicizia che ne è il fondamento”.

“È giunta l'ora di costruire insieme l'Europa che ruota non intorno all'economia, ma intorno alla sacralità della persona umana, dei valori inalienabili; l'Europa – ha ribadito Papa Francesco – che abbraccia con coraggio il suo passato e guarda con fiducia il futuro per vivere pienamente e con speranza il suo presente. È giunto il momento di abbandonare l'idea di un'Europa impaurita e piegata su sé stessa per suscitare e promuovere l'Europa protagonista, portatrice di scienza, di arte, di musica, di valori umani e anche di fede. L'Europa che contempla il cielo e persegue degli ideali; l'Europa che guarda e difende e tutela l'uomo; l'Europa – ha concluso – che cammina sulla terra sicura e salda, prezioso punto di riferimento per tutta l'umanità!”.